

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXX n. 7



luglio 2014

AGENDA POLITICA

- 5 MARIO MONFORTE, *Ancora Orwell?*
7 LANFRANCO BINNI, *Dove vola l'avvoltoio*
10 FABIO VANDER, *«Sellicidio»? La fine di Sel come opportunità*
13 FERDINANDO IMPOSIMATO, *Senato: una riforma liberticida*
18 RINO GENOVESE, *La partita del Senato*
20 MARCO ALLONI, *Lo spirito che anima gli egiziani*
22 VINCENZO ACCATTATIS, *Il dibattito cinese su Marx*
25 SALVATORE CINGARI, *La democrazia in Italia nella governance
neoliberale e videocratica*
32 *La religione del debito.* Intervista di Gianfranco Ferraro a
Elettra Stimilli

AGENDA ECONOMICA

- 44 MARGHERITA DE CANDIA, *Rappresentanza politica
nell'Unione europea: un'indagine empirica*
54 RINO GENOVESE, *Lo spettro della deflazione*

MEMORIA COME DOMANI

- 56 SERGIO BUCCHI, *Il «socialista malinconico». Il libro nel cassetto*

SGUARDI

- 72 MARIO PEZZELLA, *Counterfeit*
78 CARLA AMMANNATI, *La vita nuova*
83 VALERIA TURRA, *Lontana da Gerusalemme*

IMBARCO IMMEDIATO

- 95 TOMMASO OTTONIERI, *Cinque note per Hilde*
107 ANTONIO TRICOMI, *Lo sciamano e il maestro*
111 ELENA GURRIERI, «*Nordiche*»
113 MATTEO RIMA, *Il romanzo-testamento e la poetica della fine*

IL DIBATTITO CINESE SU MARX

In base all'ovvia ragione per cui la Cina era divenuta la seconda potenza economica mondiale e una superpotenza militare, nel febbraio 2012 l'«Economist» – sempre attento all'evoluzione geopolitica – ha inaugurato una nuova sezione del settimanale dedicata a questo paese¹. Da allora gli articoli dedicati dal settimanale britannico alla Cina si susseguono ininterrotti.

L'«Economist» descrive una società cinese in ebollizione, che impone riforme al partito comunista, e dice anche che il nuovo presidente cinese, Xi Jinping, si muove con serietà per realizzarle – fermo restando l'indiscusso potere del partito². Alcune affermazioni dell'«Economist» vanno però messe in discussione³. Per esempio, che pochi oggi in Cina verrebbero orientati dal marxismo. La smentita viene dall'articolo di Ho Doping, pubblicato lo scorso anno dal «Ponte»⁴. Dall'intervento, di grande interesse, apprendiamo che in Cina c'è un'interpretazione ufficiale, governativa, di Marx⁵; che gli studi su Marx sono ampiamente finanziati dallo Stato; che la problematica marxiana è analizzata e sviluppata in molteplici direzioni.

Ho Doping scrive che il marxismo è «la base teoretica del Partito comunista»⁶. Negli anni settanta c'è stato un tentativo di «demarxizzare» la cultura cinese, ma è fallito. Oggi il partito comunista cinese è impegnato a sviluppare la «coscienza marxista», necessaria, a suo avviso, per una corretta lettura della realtà: della politica e della geopolitica. Come in Occidente⁷, negli ultimi dieci anni in Cina si assiste a un ritorno di fiamma del marxismo⁸. Altri interessanti dati: i cinesi hanno desoviet-

¹ *Cina and the paradox of prosperity*, «The Economist» 28.02.2012.

² *Let's party like it's 1993*, «The Economist», 04.05.2013; *Go on, bet the farm*, «The Economist» 2.11.2013; *The Xi manifesto*, «The Economist», 23.11.2013.

³ Riprendo e sviluppo l'articolo *Cina, Stati Uniti ed Unione europea*, «Il Ponte», n. 2, febbraio 2014.

⁴ Ho Doping, *Il dibattito cinese su Marx*, «Il Ponte», nn. 5-6, maggio-giugno 2013.

⁵ Ho Doping, art. cit., p. 153.

⁶ Ho Doping, art. cit., p. 152.

⁷ R. Fineschi, *Karl Marx 2013*, «Il Ponte», nn. 5-6, maggio-giugno 2013.

⁸ Ho Doping, art. cit., p. 160.

tizzato le analisi marxiste⁹; hanno studiato e continuano a studiare il marxismo occidentale¹⁰.

I due problemi maggiori che si pongono oggi in Cina riguardano il problema di come far convivere logica di mercato e politica socialista¹¹ e il primato del popolo (riforme per rendere migliori le condizioni di vita delle popolazioni) o primato del Pil? E i «valori universali»: quali, quelli astratti e ideologici, o quelli concreti? Si pensi ai diritti umani e al loro uso strumentale da parte dell'Occidente. La democrazia americana può essere considerata un modello se le sue prigioni sono gremite, piene, soprattutto, di gente di colore?¹². I poveri sono milioni; milioni i senza tetto.

Guerra alla povertà. Gli americani la hanno più volte dichiarata, ma l'hanno sempre persa. Anche in Cina i poveri sono milioni, ma la povertà si riduce gradualmente e il governo è seriamente impegnato per ridurla, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni¹³. In Cina cresce, però, la disuguaglianza, cresce la corruzione: problemi serissimi, che il governo cinese non nasconde¹⁴.

Esigenza di superare la logica capitalistica, perché il capitalismo «produce» ricchi e poveri, disuguaglianza (anche in Cina). Ma superarla come? E lo si può? Ritorna il dilemma: crescita del Pil o crescita del *Welfare*, del benessere delle popolazioni?

«Stato di diritto»: è possibile costruirlo in Cina? Il governo cinese lo vuole, lo tollera, cerca di costruirlo? La giustizia in Cina. I giudici cinesi sono indipendenti? No, non lo sono. In Cina c'è la pena di morte, come negli Stati Uniti – ma i campi di lavoro sono stati di recente aboliti¹⁵.

Come rendere il popolo informato? Popolo informato o manipolato? Il che vale in Cina come in Occidente. La cultura in primo piano. La

⁹ Ho Doping, art. cit., p. 156.

¹⁰ Ho Doping, art. cit., p. 159 ss.

¹¹ Ho Doping, art. cit., p. 158.

¹² S. Christianson, *With Liberty for Some*, Boston, Northeastern University Press, 1998; V. Anelauskas, *Discovering America as it is*, Atlanta, Clarity Press, 2003; K. S. Seefeldt e J. D. Graham, *America's Poor and the Great Recession*, Bloomington e Indianapolis, Indiana University Press, 2013; *United States – Prison reform*, «The Economist», 17.08.2013; *United States – Criminal justice*, «The Economist», 16.11.2013; *Poverty in California*, «The Economist», 30.11.2013; *Class in America – Mobility, measured*, «The Economist», 01.02.2014.

¹³ R. Rosecrance and Gu Guoliang, *Power and Restraint*, New York, PublicAffairs, 2009.

¹⁴ *Corruption*, «The Economist», 18.05.2013; *A reminder of how hard it will be to tackle corruption in China*, «The Economist», 20.07.2013; M. Scarpari, *Una generazione asiatica che fabbrica mondi*, «il manifesto», 20.02.2014.

¹⁵ *Juvenile crime*, «The Economist», 26.10.2013; *The rule of law*, «The Economist», 27.07.2013; *The death penalty*, «The Economist», 03.10.2013; *The trial of Xu Zhiyong*, «The Economist», 25.01.2014; S. Pieranni, *Il nuovo sogno cinese*, Roma, manifestolibri, 2013.

storia in primo piano, non solo l'economia. Il popolo deve sapere da dove viene e dove va, deve scegliere consapevolmente il proprio destino.

Democrazia cinese? No, democrazia *tout court*. Scelte di popolo, non di *élite*. Il marxismo vuole essere prospettiva di libertà, di emancipazione – non di oppressione. Occorre riprendere i testi originali di Marx, eliminare le molteplici deformazioni e manipolazioni. Marx in varie fasi: il giovane Marx e il Marx adulto. Il Marx che scrive il *Capitale* e quello che prende coscienza della realtà dello Stato – preteso «neutrale», *super partes*, e che in effetti non è tale. Lo Stato è di classe: il furto di legna nella Mosella... il proprietario dei boschi che «si fa Stato»¹⁶.

Filosofia, che cos'è la filosofia? Filosofia teoretica? No, filosofia pratica, finalizzata alla liberazione, all'emancipazione. La filosofia occidentale *from Kant to Marx* analizzata dai cinesi¹⁷. Filosofia della miseria e miseria della filosofia: miseria della filosofia che non emancipa.

La filosofia occidentale, nel corso dei secoli e quella di oggi, sempre più individualista-pragmatica: Eraclito, Parmenide, Socrate, Platone, Aristotele, Cartesio, Kant, Hegel, Bacone, Locke, Peirce, James, l'individualismo possessivo¹⁸.

VINCENZO ACCATTATIS

¹⁶ Ho Doping, art. cit., p. 167 ss.

¹⁷ Ho Doping, art. cit., p. 166 ss.

¹⁸ Cr. Brough Macpherson, *The political theory of possessive individualism*, Oxford, New York, Oxford University Press, 1985.